

GRUPPO DI LAVORO 1

Francesca Mezzapesa - Francesco Mattia Catti

APPROFONDIMENTO

L'EXPECTED SHORTFALL E' UNA MISURA DI RISCHIO PREFERIBILE AL VAR.

- A. Quali sono le ragioni teoriche alla base dell'osservazione?
- B. Calcolare Expected Shortfall e VaR (volatilità EWMA, ultimi 75 giorni di dati) al 95 e 99% per i dati dell'azione AEM allegati, ipotizzando la normalità dei rendimenti logaritmici.
- C. L'ipotesi di normalità può essere considerata appropriata? Come si potrebbe procedere se la si abbandonasse?

GRUPPO DI LAVORO 2

Jacopo Veronesi - Cinzia Bicego

APPROFONDIMENTO

IL CALCOLO DEL VAR DI MERCATO PER UN'OPZIONE E' "PIU' COMPLICATO" CHE PER ALTRI STRUMENTI.

- A. In che senso l'osservazione precedente è vera?
- B. Il fatto che l'opzione sia o meno prezzabile in forma chiusa modifica la rilevanza del problema?

GRUPPO DI LAVORO 3

Massimo Marcotti - Andrea Marchiorato

APPROFONDIMENTO

PER I DATI ALLEGATI, RELATIVI ALL'AZIONE AEM, EFFETTUARE IL BACKTESTING DEL VAR NORMALE (PER UN ORIZZONTE TEMPORALE DI UN ANNO, CON VOLATILITA' CALCOLATA SECONDO LA TECNICA EWMA) AL 95 E AL 99%.

- A. Il VaR calcolato al 95 e 99% può essere considerato appropriato?
- B. Come si potrebbe procedere per tenere conto della pesantezza delle code e calcolare così un VaR che non sottostimi la frequenza delle perdite?

GRUPPO DI LAVORO 4

Riccardo Gottardi

APPROFONDIMENTO

SI PONGA A CONFRONTO UN MODELLO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO BASATO SU QUOTAZIONI AZIONARIE RISPETTO A UN MODELLO DI DETERMINAZIONE DELLE PROBABILITA' DI DEFAULT TRADIZIONALMENTE UTILIZZATO DALLE BANCHE PER CLIENTELA DI TIPO CORPORATE

- A. Quali sono le principali caratteristiche dei modelli oggetto di confronto da un punto di vista quantitativo?
- B. Per quali modelli si pone un problema di volatilità delle stime prodotte?
- C. Per quali finalità può essere più opportuno adottare in una banca un modello à la Merton e per quali è invece preferibile una soluzione classica?

GRUPPO DI LAVORO 5

Irene Carazzini - Francesco Sitzia

APPROFONDIMENTO

SI COMMENTINO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEI DIVERSI METODI DI DETERMINAZIONE DEL CAPITALE REGOLAMENTARE (BASILEA I, BASILEA II).

- A. Quali sono gli effetti potenziali sul pricing del credito derivanti dall'utilizzo del metodo corrente?
- B. Quali sono i limiti delle soluzioni proposte nel Nuovo Accordo di Basilea?
- C. Per quale ragione i modelli di portafoglio non possono essere utilizzati da un punto di vista regolamentare, per la componente rischi di credito?

GRUPPO DI LAVORO 6

Alexandra Paparella - Oriella Riva

APPROFONDIMENTO

SI DESCRIVANO LE PRINCIPALI SOLUZIONI NORMALMENTE ADOTTATE SUI MERCATI FINANZIARI E DALLE BANCHE COMMERCIALI PER LA STIMA DELLE PROBABILITA' DI DEFAULT DI IMPRESE

- A. Perché è necessario ricorrere a soluzioni differenziate?
- B. Quali portafogli di clientela sono normalmente valutati e con quali modalità?
- C. E' possibile differenziare il trattamento dei diversi moduli di un modello (quantitativo, qualitativo, andamentale, altro)?
- D. I quesiti della componente qualitativa possono essere integrati in un modello di stima della PD?

GRUPPO DI LAVORO 7

Nella Sofia Gasparini

APPROFONDIMENTO

SI DESCRIVANO LE CARATTERISTICHE DEI PRINCIPALI MODELLI DI PORTAFOGLIO DISPONIBILI SUL MERCATO PER LA COMPONENTE RISCHI DI CREDITO

- A. In che misura i diversi modelli di portafoglio superano i vincoli indotti dalla normativa Basilea II?
- B. Quali sono le caratteristiche della distribuzione delle perdite di un portafoglio crediti?
- C. Perché una stima di volatilità non è sufficiente per determinare il capitale a rischio?
- D. Qual è l'effetto delle correlazioni nella stima del VaR?